

In compenso, nel Var interno, nelle Alpi Basse, in una parte del *Vaucluse* e della *Drôme*, nel nord delle Bocche del Rodano, i repubblicani, in un'atmosfera di festa, prendono il potere, reinsediano i sindaci che erano stati allontanati, mettono su una specie di guardia nazionale. Delle colonne, organizzate per comuni, marciano sulle sottoprefetture e sulle prefetture.

Ma l'illusione del successo dura poco. Zola se ne farà l'interprete: *Inebriati dall'entusiasmo della sollevazione totale da essi sognata, credevano che la Francia li seguisse...Avrebbero catturato e fucilato come un traditore chiunque avesse detto loro che erano i soli ad avere il coraggio di compiere il proprio dovere, mentre il resto del paese sopraffatto dal terrore, li lasciava vilmente incatenare.* Sapendosi isolati, i repubblicani basso-alpini si disperdono.

Nei giorni successivi si scatena la caccia all'uomo contro i superstiti che cercano di ritornare a casa o di rifugiarsi nella Contea di Nizza, allora piemontese. Saranno parecchie decine gli insorti uccisi. Vengono organizzate mostruose retate. Più di 3.000 uomini del Var, circa 1.700 delle Alpi Basse, centinaia del *Vaucluse*, della *Drome* e alcuni militanti delle Bocche del Rodano, vengono arrestati. Stipati in prigioni improvvisate, attendono che deliberino sulla loro sorte (liberazione, detenzione e deportazione in Africa del Nord e Caienna). Con i rigori dell'inverno, nei villaggi regna lo smarrimento e la paura. Una cappa di piombo cala su quel Sud-Est che rimane da domare per coloro che considerano l'insurrezione una *jacquerie* di contadini. Eppure, l'insurrezione di dicembre è una pietra miliare. È lì che si fonda la tradizione repubblicana, che è un'altra faccia dell'identità provenzale, che segnerà a lungo la sua storia con fermenti ancora oggi non del tutto scomparsi.

Jean-Marie Guillon



**16 – 21 GENNAIO  
2018**

mar – sab ore 20.00  
dom 16.00

**Triennale  
Teatro  
dell'Arte**

Una produzione

**Teatro Franco Parenti**  
Diretto da Andréa Ruth Shammah

Teatro  
Convenzionato



Soggetto  
Convenzionato



Main  
Partner



[TRIENNALE.ORG/TEATRO](http://TRIENNALE.ORG/TEATRO)  
#TRIENNALETEATRO

**Sonia Bergamasco** Italia

## L'uomo seme

Questo piccolo libro racchiude per me una storia nella storia. Alla sua prima uscita in Italia, nella traduzione di Monica Capuani, me lo regalò un'amica. Lo lessi in un soffio. Un'altra amica, poco dopo, me lo segnalò nuovamente, convinta che fosse una storia "per me". Di che si trattava, in effetti? *L'uomo seme* si presenta come un memoriale: una donna ottantaquattrenne ci guida alla scoperta di una piccola comunità montana della bassa Provenza, aspra e ventosa, dove l'insurrezione repubblicana del 1851 prima e la Grande guerra poi hanno falciato tutti gli uomini. Una comunità di sole donne è costretta per ben due volte a fronteggiare il presente con sentimenti alterni e contrastanti ma con la determinazione invincibile di ripristinare il quotidiano, di dare di nuovo un futuro al villaggio.

Violette Ailhaud, l'autrice del memoriale, torna all'epoca dei suoi sedici anni, quando la rivolta repubblicana aveva per la prima volta spazzato via gli uomini del villaggio, e ci racconta di come, nei lunghi mesi di attesa, di resistenza, di lavoro e di solitudine, le donne stabiliscono uno straordinario patto per la vita. Il primo uomo che arriverà, sarà l'uomo di tutte, per ridare vita alla comunità. L'amore non c'entra. Si tratta di riaffermare la vita.

E così avviene.

Una storia sconvolgente, verosimile, narrata con una lingua così concreta e sapiente da farci dubitare dell'identità dell'autrice e dell'autenticità del "manoscritto".

Ma che cosa c'entro io, in effetti, con quelle donne di un villaggio francese del XIX secolo? Che cosa mi spinge a dare loro voce? Prima di tutto, un'intuizione musicale. Nel libro *La guerra non ha un volto di donna*, Svetlana Aleksievic – premio Nobel 2015 per la letteratura – racconta di villaggi di sole donne dove la sera ci si riunisce per parlare di figli, mariti e padri assenti, di amore, di desiderio, di dolore. "La guerra la raccontano le donne – scrive la Aleksievic. Piangono. O cantano, ma è anche questo un pianto." Il canto, dunque, come espressione primordiale. E le Farualla – gruppo vocale pugliese con una lunga e gloriosa storia alle spalle – mi sono sembrate da subito le protagoniste ideali del racconto. L'unica figura maschile, "l'uomo seme" appunto, è un maniscalco, e Rodolfo Rossi, musicista, didatta e percussionista di valore ne è per me l'interprete perfetto. Ho subito immaginato nascere questo racconto di scena attorno a un grande albero teatrale. Un albero-casa, un albero sonoro, un'invenzione di paesaggio attraversata dalla luce. Barbara Petrecca è l'artista-artigiana che l'ha realizzato. Successivamente, ho scoperto che *Saule-Mort*, il luogo di nascita e di morte di Violette Ailhaud significa, letteralmente, salice.

Infine, alla ricerca di un gesto teatrale esatto, concreto ed emotivo ho chiesto a Elisa Barucchieri, danzatrice e coreografa di grande sensibilità, di collaborare alla ricerca di questa lingua di scena. Le Luci sono di Cesare Accetta, compagno di strada da molti anni.

**Sonia Bergamasco**

### Note storiche

*Dicembre 1851*

*un'insurrezione per la Repubblica*

Il 2 dicembre 1851, Luigi Napoleone Bonaparte, due anni prima eletto presidente della Repubblica, assunse pieni poteri.

La Costituzione gli vietava di ripresentarsi alle elezioni che si sarebbero dovute svolgere nel 1852.

E allora lui abolì la Costituzione. Davanti al colpo di Stato, il paese ebbe una reazione blanda. Neanche Parigi, punto di partenza della rivoluzione del 1848 che aveva istituito la Repubblica, si mosse più di tanto.

I capi dell'opposizione vennero arrestati e presero la via dell'esilio. Le uniche reazioni importanti si ebbero nella Borgogna e soprattutto nel Midi, principalmente in Provenza e ai suoi margini. È questa l'originalità di questo movimento atipico, ed è anche il motivo per cui questa rivolta – provinciale, meridionale, rurale – è così largamente misconosciuta, anche se è la più importante del XIX secolo, insieme alla Comune di Parigi. L'altro suo tratto di originalità è il motivo scatenante: quei contadini, quegli artigiani, quei borghesi, quegli abitanti dei villaggi, per i quali il francese non era la prima lingua, imbracciarono le armi per difendere la legge. Il popolo democratico attendeva infatti le elezioni del 1852 affinché finalmente la "Bella" – la vera Repubblica – trionfasse. Maggioritario nella maggior parte della Provenza, ma minoritario altrove, diventa il bersaglio della repressione da parte della Santa Alleanza del "partito dell'Ordine" – bonapartista, monarchico, clericale – che ha imprigionato i suoi leader, sciolto le amministrazioni comunali "rosse", chiuso le caserme liberali. Per resistere, i militanti che hanno posizioni avanzate nel partito tessono tutta una rete di società segrete persino nei più piccoli villaggi. Ma nelle grandi città, la presenza militare è d'ostacolo e a partire dal 4 dicembre gli arresti decapitano il campo democratico.

Durata 75'

Prima assoluta.

---

RACCONTO DI SCENA IDEATO E DIRETTO DA  
Sonia Bergamasco  
TRATTO DA *L'uomo seme* di Violette Ailhaud  
(traduzione di Monica Capuani)  
DRAMMATURGIA MUSICALE A CURA DI  
Rodolfo Rossi e del quartetto vocale  
Farualla  
CON Sonia Bergamasco, Rodolfo Rossi,  
Loredana Savino, Gabriella Schiavone,  
Maristella Schiavone, Teresa Vallarella  
scene e costumi Barbara Petrecca  
LUCI Cesare Accetta  
CURA DEL MOVIMENTO Elisa Barucchieri  
ASSISTENTE ALLA REGIA Mariangela Berardi  
COSTUMI realizzati presso la sartoria del  
Teatro Franco Parenti diretta da  
Simona Dondoni  
PRODUZIONE Teatro Franco Parenti /  
Sonia Bergamasco  
SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE Triennale  
Teatro dell'Arte e il Comune di Lucera  
ILLUSTRAZIONE © Laura Placenti

---

Si ricorda che per tutta la durata dello spettacolo è vietato effettuare fotografie e registrazioni audio-video di qualsiasi tipo.